

**Identità migranti in movimento:**  
**lavoro, occupazione, micro finanza e ritorno volontario**  
Progetto europeo Erasmus+  
STRATEGIC PARTNERSHIP IN ADULT MIGRANT EDUCATION  
PERSPECTIVES FROM MEDITERRANEAN AND BALTIC SEA REGIONS  
(M E D B A L T)

RISPOSTE POSSIBILI PER I GIOVANI MIGRANTI: FORMAZIONE, LAVORO, E OCCUPAZIONE.

Le buone pratiche dell'[Officina Operaia Bufalini](#) in un convegno internazionale a Perugia per [MedBalt](#), azione europea di Erasmus Plus per l'educazione degli adulti migranti, - venerdì 20 maggio 2016 h 15.30 / Umbrò.

La realtà migrante in Alto Tevere emerge dalle iscrizioni presso l'Officina Operaia Bufalini, dove su un totale di 110 iscritti per l'anno corrente, il numero degli allievi provenienti da Paesi Terzi rappresenta il 65%.

Toccano anche l'Umbria e buona parte dei suoi comuni gli effetti delle migrazioni, siano esse per la ricerca di asilo o della sopravvivenza economica.

Centinaia di potenziali nuovi abitanti in una realtà regionale il cui incremento demografico è dato dall'arrivo di persone da altri paesi alla ricerca di una sistemazione e di un lavoro dignitoso.

Alcune possibili risposte arrivano dall'Officina Operaia Bufalini: verranno illustrate dal Presidente Stefano Briganti, venerdì 20 maggio a Perugia in occasione del convegno - presso Umbrò alle 15.30 - che la ong [Tamat](#) terrà con i partner europei di Medbalt, intervento per l'integrazione degli adulti migranti, finanziato nel quadro del progetto [Erasmus plus](#).

Ecco allora un insieme di soggetti attivi in vari paesi (Italia, Lituania, Cipro, Spagna, Polonia e Malta), che a Perugia metteranno a confronto buone pratiche ancora poco conosciute: tra queste il micro credito e il ritorno volontario (inserito in progetti di impresa) nei paesi di origine.

Di "Identità" migranti in movimento" discuteranno Stefano Briganti dell'[Officina Operaia Bufalini](#) (Città di Castello), Vija Plataautė di [Diversity development group](#) (Lituania), Domenico Lizzi di [Tamat](#). Luca Di Sciullo, dell'[IDOS](#) - Immigrazione Dossier Statistico, Barbara Pilati ([Arci](#)), Alessandro Vestrelli ([Regione Umbria](#)) e Piero Sunzini ([Tamat](#)).

Per ulteriori informazioni  
Colomba Damiani / Tamat  
Tel/Fax: 075 5055654  
m: 366.323.30.80  
[info@tamat.org](mailto:info@tamat.org)

Chi - Tamat è una ONG riconosciuta dal Ministero Affari Esteri (MAECI), e dalla nuova Agenzia della cooperazione italiana (AICS) che è entrata nel suo ventesimo anno d'attività. Ha lavorato nel campo della progettazione europea e della formazione professionale, dove ha intercettato i temi legati alle "problematiche dei migranti". Il campo d'azione principale è stato, e continua ad essere, la cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile. Le principali aree geografiche d'intervento sono i Balcani, il Sudamerica e soprattutto l'Africa sub-sahariana. In quest'ultimo contesto, la regione saheliana è la zona d'elezione della maggior parte degli interventi realizzati. Il coinvolgimento delle popolazioni locali nei processi di sviluppo sostenibile a livello economico, sociale ed ambientale è l'approccio di riferimento dei progetti di Tamat sul campo.

Cosa - In questi anni, in Africa, Tamat ha lavorato in stretto contatto con le popolazioni locali, quando i processi di migrazione erano un fenomeno molto limitato per le popolazioni saheliane; mentre in Italia/Umbria è stata coinvolta nell'ultimo periodo in attività di ricerca e formazione nei progetti dei programmi europei Erasmus+ Medbalt (ricerca volta a valutare l'attuale situazione relativa all'educazione e all'integrazione degli adulti immigrati) e Sentim (ricerca volta a valutare le opportunità per l'autoimpiego dei giovani migranti).

Dove - Lo scenario oggi è cambiato. Le popolazioni africane, quelle saheliane in particolare, sono quelle maggiormente in movimento verso l'Europa, l'Italia, l'Umbria. Tra i soggetti (835) richiedenti

asilo al mese di febbraio 2016 in Umbria, secondo i dati della Prefettura di Perugia, più del 60% (554) provengono dall'Africa occidentale e di questi ben 318 dall'Africa sahariana, con Mali (104) e Senegal (136) nei primi due posti. Una parte quindi di quella popolazione con la quale ha lavorato nei progetti di cooperazione nei loro Paesi la troviamo, oggi, anche in Umbria.